

ITALIA

«Non sono etici Evitate i prodotti agricoli pugliesi»

- In Norvegia, Francia e Inghilterra cresce la mobilitazione contro «gli schiavi del pomodoro»
- Auchan, Carrefour e Lidl serrano i controlli
- I sindacati a Bruxelles: campagna di boicottaggio

GINO MARTINA
TARANTO

Pomodori e prodotti agricoli pugliesi sotto accusa. In Norvegia, Francia e Inghilterra, consumatori e sindacati sono shockati e indignati per ciò che hanno visto e letto sulle campagne italiane: lavoratori sottopagati e migranti ridotti in condizioni che spesso superano il concetto di schiavitù, per ridursi a quello di oggetti da usare e abbandonare. Esponenti della Flai Cgil di Puglia parlano addirittura di campagne di boicottaggio o blocchi di alcuni prodotti. Di certo c'è che organizzazioni come Ethical Trading Initiative Norway (Ieh), nel paese scandinavo, e Ethical Trading Initiative, a Londra, fanno pressioni sulle grandi catene di importazione e distribuzione dei loro paesi, e chiedono chiarimenti all'Italia. E che in Francia, le catene Auchan, Carrefour e Lidl hanno serrato i loro controlli sull'eticità dei prodotti agricoli italiani, perché pressate dall'opinione pubblica, in subbuglio, dopo aver guardato a settembre il reportage dei giornalisti di Cash investigation, un programma d'inchiesta del canale Tv France 2, su ciò che accade nella campagne pugliesi.

La Flai Cgil pugliese, assieme all'Efai (Federazione europea sindacati alimentazione agricoltura e turismo), ieri ha raccontato a Bruxelles, nella sede della Regione, a parlamentari europei, rappresentanti delle commissioni agricoltura, giustizia e lavoro, qual è la situazione, presentando il dossier «Agricoltura: migranti e lavoro in Puglia». Un dossier che racconta come l'80 per cento dei contratti, nelle campagne della regione non sia rispettato: si dichiara

60 euro di salario al giorno ma non si percepisce più di 27/30 euro per giornata. Campagne dove sono stati censiti oltre 34mila lavoratori migranti, di cui l'80 per cento provenienti da Romania e Bulgaria, e almeno 10 mila stipati nei ghetti del foggiano per la raccolta del pomodoro. Campagne nelle quali il 25 per cento dei braccianti, su 176 mila iscritti negli elenchi ufficiali, è a nero. Vale a dire - spiega Giuseppe Deleonardis, segretario regionale Flai - stimando per difetto, almeno 40 mila lavoratori senza nessuna garanzia e alla mercé degli sfruttatori».

IL REPORTAGE

Una realtà filmata dal giornalista Wandrille Lanos e altri collaboratori della trasmissione di France 2, che hanno lavorato al servizio dal titolo «Les récoltes de la honte», i raccolti della vergo-



In Europa, dopo un servizio televisivo di France 2, i prodotti agricoli pugliesi sono finiti sotto accusa

gna. Nel quale hanno ripercorso la filiera di broccoli e pomodori, partendo da un'azienda di distribuzione in Veneto. Attraverso i marchi impressi sulle casse degli ortaggi sono risaliti alle campagne del foggiano e all'azienda, con certificazione bio, dove i lavoratori nei campi e nella catena della conservazione, sono pagati quattro euro l'ora e il padrone dichiara di pagarli dieci.

Di lì il viaggio è proseguito tra i mi-

granti costretti a vivere in baraccopoli improvvisate di cellofane e lamiera, senz'acqua e collegamenti, e tra le imposizioni dei caporali. Storia simile nel leccese per i cocomeri e in Africa, seguendo la filiera delle banane. I giornalisti di Cash per primi hanno domandato alle grandi catene di distribuzione se sapessero cosa c'è dietro quei prodotti.

La risposta, in sostanza, è stata che non è responsabilità loro ciò che acca-

de in Italia. A una nostra richiesta di informazioni Auchan e Carrefour francesi non hanno, per adesso, risposto. Ma secondo Ivan Sagnet, tra i protagonisti del primo sciopero dei migranti nelle campagne di Nardò e responsabile del coordinamento immigrazione Flai Cgil Puglia, l'opinione pubblica francese costringe a delle misure le catene della grande distribuzione, come è accaduto in Inghilterra e in Norvegia, dove hanno fatto scalpore gli articoli della testata Aftenposten e Medici senza frontiere.

Tanto che l'ottobre scorso, a Roma, i rappresentanti di Ieh e Eti hanno firmato un protocollo con Fai Cisl, Flai e Uila Uil e le associazioni datoriali Aiipa e Anicav, per spingere verso la tracciabilità etica dei prodotti e ottenere un marchio qualità etico-sociale. «L'interesse dell'opinione pubblica dell'Europa - sottolinea il segretario nazionale Uila Stefano Mantegazza - può portare a ottimi risultati per contrastare il lavoro nero sfruttato nei nostri campi». «Deve esserci tracciabilità anche su chi lo lavora il prodotto - precisa De Leonardis - perché la riduzione della schiavitù arriva anche negli scaffali della grande produzione. La nostra battaglia è costruire un Europa dei diritti».

ALLUVIONE IN SARDEGNA

Seicento euro mensili per ogni famiglia senza casa

Verranno assegnati 600 euro al mese alle famiglie sarde che hanno perso la prima casa nell'alluvione dei giorni scorsi. Lo stabilisce un'ordinanza della protezione civile nazionale pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale odierna, che nomina il direttore regionale della protezione civile regionale commissario per l'emergenza. Il contributo di 600 euro è quello massimo. È, comunque, previsto «nel limite di 200 euro per ogni componente del nucleo familiare

abituale e stabilmente residente nell'abitazione». Nel caso di tratti di una persona che vive da sola il contributo è di 300 euro.

Per gli oneri relativi sono stati stanziati complessivamente 20 milioni di euro. Il commissario delegato dovrà inoltre sovrintendere all'attuazione dei servizi di assistenza alla popolazione e all'effettuazione degli interventi provvisori urgenti. È suo compito anche effettuare ricognizioni per quantificare il fabbisogno degli

interventi di ripristino degli edifici privati danneggiati. Il commissario dovrà anche trasmettere, ogni tre mesi, al dipartimento della protezione civile nazionale una relazione sulle attività poste in essere e anche una relazione conclusiva. Entro la settimana poi tutti gli studenti dovrebbero rientrare a scuola. Di 313 scuole presenti sul territorio sardo 73 sono state danneggiate dall'alluvione, 14 in modo grave. Sono circa 50mila gli alunni che frequentano istituti con danni.

Malati e sangue. Assalto a Montecitorio per Stamina

- Bloccato il traffico nel centro per ore. I ritratti di Letta, Napolitano e Lorenzin imbrattati

FRANCA STELLA
ROMA

Centinaia di persone hanno manifestato ieri davanti a Montecitorio per chiedere al governo un provvedimento d'urgenza, un decreto legge, che autorizzi il trattamento del metodo Stamina sulle persone malate. La sperimentazione a base di cellule staminali mesenchimali, messo a punto da Davide Vannoni e dalla sua Stamina Foundation, era stata bloccata dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, dopo che il comitato tecnico di esperti medici lo aveva bocciato in quanto «privo di consistenza scientifica».

Al raduno di ieri c'era un po' di tutto. C'erano alcuni malati, c'erano i loro parenti, ma c'era anche un gruppo ultrà della Salernitana. I tifosi, alcuni dei quali avevano indumenti con nome e lo stemma della società sportiva, hanno ringraziato il presidente di Stamina Foundation Davide Vannoni promettendogli di sostenere la causa a favore del metodo Stamina. Prima di lasciare la piazza hanno intimato ad alcuni cameraman di non riprenderli in viso. Vannoni ha spiegato ai giornalisti che

quella della Salernitana non è l'unica tifoseria organizzata a sostenerli, ma che hanno manifestato il loro appoggio anche tifosi dell'Atalanta e della Roma.

Dopo ore di blocco del traffico in diversi punti del centro, ci sono stati attimi di tensione quando i manifestanti hanno sfondato il cordone di sicurezza davanti a Montecitorio e si sono avvicinati all'ingresso del palazzo. Immediatamente è stato chiuso il portone principale della Camera e le forze dell'ordine hanno allontanato i dimostranti. «Oggi c'è rabbia, perché molte delle persone in piazza combattono ogni giorno contro la morte - ha detto il presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni - chiedono un decreto d'urgenza e lo sblocco delle liste d'attesa a Brescia, dove da giugno è stato fatto un solo nuovo carotaggio».

Due malati, i fratelli Biviano, da mesi in prima fila nelle proteste, hanno attuato un gesto clamoroso, togliendosi del sangue con una siringa e versandolo su alcune foto del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, del premier Enrico Letta e del ministro Beatrice Lorenzin. La protesta si è in-



Malati si tolgono il sangue e lo spruzzano contro la foto del presidente del Consiglio Enrico Letta FOTO LAPRESSE

terrotta quando è arrivato l'annuncio che una delegazione di manifestanti sarebbe stata ricevuta a Palazzo Chigi da alcuni dirigenti della sanità pubblica, inviati dal ministro. Tra loro il direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), Luca Pani, il direttore del Centro nazionale trapianti, Alessandro Nanni Costa e il direttore generale dei dispositivi medici del ministero della Salute, Marcella Marletta. L'incontro è poi saltato perché il governo avrebbe messo il veto su Vannoni. Per evitare altre tensioni è intervenuto anche il prefetto. Che avrebbe rassicurato Vannoni di farsi interprete delle istanze dei dimostranti davanti al governo.

Intanto anche la giustizia, che in attesa di riscontri scientifici aveva per prima autorizzato l'utilizzo di questo metodo, si sta uniformando alle tesi del comitato scientifico del ministero. Ieri, ad esempio, il giudice del lavoro de L'Aquila ha negato alla famiglia di una bambina di 18 mesi, Noemi, affetta da distrofia muscolare spirale, la possibilità di curarsi presso l'azienda ospedaliera Ospedali civili di Brescia dove viene praticato il metodo Stamina. «Devo leggere l'ordinanza - ha commentato l'avvocato Michela Di Iorio -. Il giudice, evidentemente, deve aver privilegiato le tesi del comitato scientifico voluto dal ministro Lorenzin».